COMMISSIONE XIV

IGIENE E SANITÀ PUBBLICA

XXXVI.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 2 MARZO 1961

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE COTELLESSA

INDICE

PAG.

Comunicazioni del Presidente:

PRESIDENTE 337

Disegno e proposta di legge (*Seguito della discussione e rinvio*):

Raccolta, conservazione, distribuzione, trasfusione del sangue e preparazione dei suoi derivati. (*Approvato dalla XI Commissione permanente del Senato*). (2686);

BARBIERI ed altri: Disciplina della raccolta, conservazione, distribuzione e trasfusione del sangue umano e riconoscimento della funzione civica e sociale delle Associazioni di donatori di sangue. (2155) 338

PRESIDENTE . . 338, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348

FRANCO RAFFAELE 338

FERRARI GIOVANNI, *Relatore* . 338, 339, 340, 341, 342, 345, 348

BARBIERI ORAZIO 339, 341, 343, 345, 346, 347

GENNAI TONIETTI ERISIA 340

CAPUA 340

MERLIN ANGELINA 340, 344, 345

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per la sanità* 341, 344, 345

ROMANO BRUNO 342, 343, 344, 346

BARBERI SALVATORE 343, 346, 347

DE MARIA 343, 344, 347

ANGELINI LUDOVICO 343

SORGI 343, 344

BORELLINI GINA 344

PAG.

SANTARELLI EZIO 345

LATTANZIO 346, 347

LUCCHI 347

MINELLA MOLINARI ANGIOLA 348

Disegno di legge (*Discussione e approvazione*):

Concessione di una sovvenzione straordinaria a favore dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia (2704) 348

PRESIDENTE 348, 349, 350

BARBERI SALVATORE, *Relatore* 348

MINELLA MOLINARI ANGIOLA 349

MERLIN ANGELINA 350

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per la sanità* 350

Votazione segreta:

PRESIDENTE 350

La seduta comincia alle 9,50.

BARTOLE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Rivolgo un saluto cordiale all'onorevole Gotelli, già Sottosegretario di Stato per la sanità, che torna a far parte della nostra Commissione in sostituzione dell'onorevole Berloffa.

Seguito della discussione del disegno di legge: Raccolta, conservazione, distribuzione, trasfusione del sangue e preparazione dei suoi derivati (Approvato dalla XI Commissione permanente del Senato) (2686) e della proposta di legge di iniziativa dei deputati Barbieri ed altri: Disciplina della raccolta, conservazione, distribuzione e trasfusione del sangue umano e riconoscimento della funzione civica e sociale delle Associazioni di donatori di sangue (2155).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge « Raccolta, conservazione, distribuzione, trasfusione del sangue e preparazione dei suoi derivati » approvato dalla IX Commissione permanenti del Senato e della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Barbieri ed altri « Disciplina della raccolta, conservazione, distribuzione e trasfusione del sangue umano e riconoscimento della funzione civica e sociale delle associazioni di donatori di sangue ».

FRANCO RAFFAELE. Io conosco molto bene questa questione dei donatori di sangue, perché nei cantieri di Monfalcone ero segretario della commissione interna e lavoravo con l'associazione dei donatori di sangue, la quale, costituita quattro anni fa, ha già raggiunto 282 donatori. L'associazione ha uno statuto e ogni anno si svolgono le elezioni del comitato direttivo. È l'unica associazione del genere nella zona; essa regola con l'ospedale il ricevimento del sangue e la sua conservazione. In base ad un accordo fatto tra questa associazione e le commissioni interne dei cantieri e di altre fabbriche, i donatori di sangue sono pagati per la giornata di riposo, in più la ditta dà ai lavoratori mille lire. Le ditte versano anche alla associazione dei contributi perché essa possa mantenersi, giacché vive soltanto con i lasciti e con le sovvenzioni degli enti.

Questa associazione ha già dato molto sangue. Soltanto in un anno i 282 donatori hanno versato 170 litri, salvando molte vite umane. È così altamente unitaria e umanitaria questa associazione, che i lavoratori vanno circa ogni due o tre mesi all'ospedale per dare il loro sangue. In casi urgenti la commissione interna, in base a una telefonata, manda, secondo l'ordine di un apposito elenco, colui che deve dare il sangue, perché una vita umana è in pericolo. I lavoratori lasciano il posto di lavoro senza chiedere per chi danno il loro sangue, sia un giovane o un vecchio, un ricco o un povero.

Ecco la necessità di modificare l'articolo 2 punto 7, perché siano rappresentate tutte le associazioni che svolgono questo alto servizio in favore dell'umanità.

Desidero anche far rilevare che la nostra associazione a Monfalcone è organizzata in modo tale che ogni donatore ha una polizza di assicurazione per il caso di inabilità o di morte. Diverse ditte, tra cui i Cantieri riuniti dell'Adriatico, la Solway e altre, pagano la giornata ai lavoratori.

Oltre alla modifica dell'articolo 2 numero 7, si chiede anche una assistenza a tutti i donatori che non sono operai: alcuni sono contadini, altri sono disoccupati, ecc. Faccio presente, in proposito, che diversi lavoratori in caso di necessità da Monfalcone e da altre parti debbono portarsi agli ospedali riuniti a Trieste, pagando da se stessi il viaggio per donare il proprio sangue e salvare una vita. Credo che sia giusto e altamente positivo che vengano dati a questi donatori di sangue cinque giorni di ferie all'anno gratuite. Se tutti i lavoratori hanno le ferie secondo l'anzianità, è giusto e umano che questi donatori di sangue, che hanno ridato la vita a diverse centinaia e migliaia di persone in tutta Italia, abbiano cinque giorni di ferie all'anno.

FERRARI GIOVANNI, *Relatore*. Onorevole presidente, onorevole sottosegretario, onorevoli colleghi, debbo ringraziare tutti i colleghi che stamane e nella seduta precedente hanno voluto intervenire in una tale maniera, che ha rischiarato il campo della nostra discussione, sulla quale il Relatore aveva lasciato assoluta libertà, in quanto si era limitato a leggere gli articoli e a fare delle timide proposte.

Ringrazio prima di tutti il collega onorevole Lucchi e il collega Barberi per la proposta fatta in merito all'articolo 12. Sembrava ad essi che fosse eccessivamente indaginoso comunicare ogni volta l'elenco, e che bastasse tenerlo nella associazione a disposizione delle autorità sanitarie che avessero voluto prenderne visione. Io concordo con questa proposta.

Debbo invece insistere per quanto riguarda il numero 7 dell'articolo 2 del disegno di legge, vale a dire che il rappresentante che entra nel consiglio da costituire in ogni capoluogo di provincia deve essere un rappresentante dei donatori di sangue, non di una sola categoria, né della sola AVIS, né dei datori a mercede.

Per quanto riguarda l'intervento del collega Barbieri, debbo dire che non c'è stato nessun mutamento da parte mia, né un ritorno, dall'idea propugnata nella proposta che porta la sua firma, al disegno di legge governativo. Ho considerato il problema prima di tutto dal punto di vista tecnico. Ero anche preoccupato – ecco la preoccupazione che poteva far nascere a un certo punto una perplessità nei colleghi che forse mi avevano sentito fuori della Commissione parlare di questo argomento – per le osservazioni fatte dalla V Commissione per il finanziamento degli scopi previsti sia dalla proposta di legge Barbieri e altri, sia dal disegno di legge. Il chiarimento è venuto, ma anche oggi che è venuto pare che quella cifra a disposizione del capitolo 50 del bilancio della sanità – che comprende soltanto 280 milioni – non è a disposizione unicamente per le trasfusioni di sangue, ma anche per una quantità di altre provvidenze cui si deve far fronte durante l'esercizio finanziario. Ragione per cui poteva sembrare che avessi pretermesso l'esigenza di provvedere alle richieste fatte nella proposta di legge dal collega Barbieri per le facilitazioni di viaggio e per altre agevolazioni ai donatori di sangue, mentre non ho pretermesso affatto queste esigenze: vedano i colleghi come intendono a questo riguardo provvedere.

Però pare a me che la questione vada distinta, perché la prima cosa che deve interessare noi componenti della XIV Commissione è la parte tecnica del servizio di raccolta e conservazione e trasfusione del sangue, soprattutto in periodi nei quali per una fatalità, per un caso, si possono verificare, come è successo anche recentemente, degli inconvenienti. Infatti in un grande ospedale di Napoli per una fatalità che può verificarsi nonostante tutte le attenzioni di questo mondo, è avvenuta la morte improvvisa di un paziente in seguito a una trasfusione. A questo proposito dirò incidentalmente che non dobbiamo trascurare questi fenomeni che sono dolorosi, ma non bisogna tuttavia farne ogni volta una tragedia, tale da distogliere quei volenterosi che affluiscono in modo veramente importante ai centri di raccolta. È il caso di dire che nel campo della scienza medica si svolge una continua lotta alla ricerca del meglio e che vale anche qui il vecchio adagio *à la guerre comme à le guerre!* Può anche avvenire che qualche caso fatale si verifichi. È morto tempo fa, nonostante avesse una clinica privata a sua disposizione, Maometto V, e nonostante che fosse nelle mani di un chirurgo qualificato. Pare che sia deceduto per un disturbo causato dall'eccessiva ossigenazione improvvisa. Bisognerebbe quindi che i giornali fossero richiamati anche da questa sede a una dignità di osservazione, affinché non diano immediatamente la colpa a chi raccoglie il sangue, a chi lo da e a chi si presta a fare la trasfusione.

E torno in argomento. Non ne avevo parlato per una ragione molto seria. Perché credevo che la prima preoccupazione del legislatore dovesse essere quella di dare a questo disegno di legge una veste tecnica per assicurare una certa garanzia in vista di inconvenienti che possono verificarsi.

La seconda deriva immediatamente dalla prima ed è la diffusione di quella coscienza e di quella solidarietà civile e sociale che impone a tutti i cittadini il dovere, vorrei dire, il dovere-diritto di dare ogni tanto il proprio sangue.

BARBIERI ORAZIO. D'accordo, onorevole relatore, ma anche lo Stato deve fare il suo dovere!

FERRARI GIOVANNI, *Relatore*. La donazione non deve essere però considerata come motivo di speculazione, anche se non si può escludere che chiunque voglia può dare il proprio sangue dietro compenso trattandosi, in definitiva, di una prestazione vera e propria. Si pensi, ad esempio, alla prestazione fatta da un individuo povero in favore di uno ricco. Tuttavia, ciò non può costituire un pericolo in quanto, per nostra fortuna, i donatori di sangue esistono in ogni ceto sociale. Il nostro compito, onorevoli colleghi, è quello di fare una legge che invogli tutti i cittadini a donare il sangue, che, come ha ricordato con molta precisione e con dati di fatto l'onorevole Cortese Giuseppe, necessita sempre più. Infatti la quantità di sangue attualmente occorrente per ogni letto ospedaliero, in base ai dati raccolti dai professori Gosset e Trank, cui ha fatto riferimento l'onorevole Cortese Giuseppe nella sua esposizione, è di litri 2,50 per ogni cento abitanti.

Si è anche parlato di prestazione da farsi col prelievo di sangue da individui morti, così come si va praticando nell'Unione Sovietica; si è anche parlato di sangue placentare. Prima di pensare a queste nuove vie, occorre però apprendere con la massima precisione i sistemi adottati da parte dei nostri illustri colleghi nell'Unione Sovietica. Per quanto riguarda il sangue placentare occorre procedere con molta cautela perché sappiamo quanti inconvenienti possono essere provocati

da una piccolissima sostanza, la properdina, e cioé delle intolleranze gravissime e soprattutto una anafilassi pericolosa. Allo stato attuale delle cose occorre, a mio avviso, cercare di diffondere, attraverso provvedimenti adeguati, la coscienza della donazione e della trasfusione di sangue, di potenziare i nostri centri di raccolta, siano essi organizzati dall'A.V.I.S., dalla Croce Rossa o da modesti ospedali esistenti nei piccoli centri o nei capoluoghi di provincia, dove la donazione è qualche volta la necessità immediata del momento e dove, nonostante la puntualità del servizio che può essere assicurato, ad esempio, dalla Croce Rossa, qualche volta si richiede l'intervento diretto del donatore al capezzale dell'ammalato.

Per la verità non mi ero eccessivamente preoccupato del problema delle provvidenze da prendere in favore dei donatori di sangue e precisamente in merito alla tutela del loro riposo e della loro salute sopratutto quando la donazione, per necessità di cose, deve essere ripetuta a brevissima scadenza, e ne spiego i motivi.

Per quanto si riferisce alle proposte avanzate dall'onorevole Barbieri circa l'articolo 10, proposte che per la verità non trovano alcun riscontro nel disegno di legge, mi pare che si possa arrivare (e gradirei a questo riguardo conoscere il pensiero dell'onorevole rappresentante del Governo) anche a riconoscere il principio di far ricadere sui datori di lavoro gli oneri derivanti dalle giornate di riposo e dai cinque giorni di ferie pagate all'anno da concedere ai donatori. Ma a risolvere questo particolare problema credo che sarebbe più indicata la Commissione Lavoro e previdenza sociale.

Circa la somministrazione dei medicinali mi dichiaro, in linea di massima, favorevole alla concessione, ma ad una condizione: che non si tratti di persone che abbiano già diritto ai medicinali perché, in questo caso, faremmo un doppione inutile.

Anche per quel che riguarda l'assistenza medica penso che sia il caso di operare una analoga distinzione per non creare delle confusioni. Tutti quelli che sono già assicurati devono aver diritto all'assistenza medica, la quale diventa una particolare assistenza il giorno in cui, a causa della prestazione di sangue fatta in un periodo ravvicinato ed in quantità eccessiva, il donatore avesse veramente il bisogno di un intervento.

Un'altra questione importante è quella che riguarda in modo particolare le pubbliche amministrazioni. Io sono sicuro che l'onorevole Gennai Tonietti Erisia, come responsabile di una amministrazione ospedaliera, e gli altri colleghi che hanno analoghe responsabilità sarebbero naturalmente preoccupati se per il futuro si dovesse far carico di questo servizio soltanto agli ospedali.

GENNAI TONIETTI ERISIA. Sarebbe una situazione insostenibile!

FERRARI GIOVANNI, *Relatore*. L'onorevole Gennai Tonietti Erisia afferma che sarebbe addirittura una situazione insostenibile evidentemente perché conosce quali sono le tristi condizioni in cui versano attualmente gli ospedali.

In definitiva, penso che per quanto riguarda i giorni di ferie pagate e le giornate di riposo si dovrebbe sentire prima il parere della Commissione Lavoro e previdenza sociale che è competente; per ciò che concerne il problema delle pubbliche amministrazioni dovrebbe essere ascoltata la Commissione Interni.

Con queste mie considerazioni non intendo assolutamente escludere quelle, per altre apprezzabilissime, fatte dal presentatore della proposta di legge, ma soltanto porre i limiti del problema nel quadro generale del disegno di legge, così come ci è stato trasmesso dal Governo.

Per quanto riguarda l'articolo 18 anche io penso che, come dicevano giustamente i colleghi Romano Bruno e Barbieri, i corsi di aggiornamento per sanitari e tecnici per i servizi trasfusionali e gli studi sulla trasfusione del sangue umano debbono essere considerati compiti spettanti al Ministero della pubblica istruzione.

Il collega Bartole, infine, ha chiesto che sia tenuto presente un ordine del giorno da lui presentato fin dall'inizio di questa discussione e con il quale si chiede di dotare tutti coloro che desiderino conseguire la patente automobilistica di un cartellino contenente l'indicazione della qualità del sangue (gruppo e fattore *resus*).

CAPUA. In base alle statistiche, onorevole relatore, questa necessità riguarda più i trasportati che non il guidatore!

GIOVANNI FERRARI, *Relatore*. Per ora è necessario cominciare dai guidatori; se poi si potesse arrivare a dotare di questa scheda tutti i cittadini certamente sarebbe una cosa estremamente utile!

MERLIN ANGELINA. Noi abbiamo espresso in altra occasione la necessità di considerare questo come un punto di partenza per arrivare a dotare tutti i cittadini di una scheda sanitaria. Abbiamo anche auspicato

ciò come l'avvio di un criterio generale per allargare il sistema della scheda anche ad altre malattie, in modo da creare in tutti i cittadini oltre che una difesa sanitaria, anche una coscienza igienica.

FERRARI GIOVANNI, *Relatore*. Mi rimetto alla discrezionalità del presidente per stabilire se la richiesta dell'onorevole Bartole debba essere aggiunta nell'articolo 15 del provvedimento o se invece non sia il caso di lasciarla in un ordine del giorno.

Penso che sarebbe opportuno far esaminare il disegno di legge n. 2686 (con le modifiche cui si è accennato rispondendo ai vari interventi dei colleghi) anche delle Commissioni II, X e XIII. In sostanza, all'articolo 2 riguardante la Commissione provinciale per la disciplina e lo sviluppo dei servizi della trasfusione del sangue umano, al numero 7, al posto delle parole: « da un rappresentante dell'Associazione volontari italiani (A.V.I.S.) » approvate dal Senato, proporrei di adottare la formulazione originaria del disegno di legge, del seguente tenore: « da un rappresentante delle Associazioni donatori di sangue.

All'articolo 13 penso si potrebbe accettare la proposta degli onorevoli Lucchi e Barberi, tendente a sostituire all'ultimo capoverso le parole: « Esse sono tenute inoltre a comunicare l'elenco dei soci e le eventuali modifiche » con le altre: « Esse sono tenute a conservare nelle loro sedi l'elenco dei soci e le eventuali modifiche ». Per quanto riguarda l'articolo 18 ripeto che accetto le raccomandazioni ed i suggerimenti degli onorevoli Romano e Barberi nel senso cioé che mi sembra giusto interessare il Ministro della pubblica istruzione relativamente all'incremento degli studi sulla trasfusione di sangue ed i corsi di aggiornamento, anche perché la somma a disposizione a questo fine nel bilancio di previsione del Ministero della sanità non è tale da consentire ulteriori spese. Proporrei pertanto di stralciare dall'articolo 18 le alinee *c*), *d*) ed *e*) e farne oggetto di un'apposita proposta di legge che dovrebbe essere esaminata dalla Commissione della pubblica istruzione. Per quanto riguarda, infine, le richieste di eventuali contributi e provvidenze da elargire ai donatori di sangue, riterrei anche qui opportuno interessare, mediante una proposta, la Commissione Lavoro e previdenza sociale, perché esamini il problema che rientra nelle sue specifiche competenze.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole relatore di voler formulare per iscritto gli emendamenti che intende proporre. Invito parimenti gli altri colleghi, i quali intendono presentare emendamenti, di presentarli al più presto alla Presidenza.

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Innanzitutto desidero ringraziare l'onorevole Relatore per il contributo altissimo che ha dato alla discussione, nonché tutti gli altri colleghi che sono intervenuti. Mi è sembrato di notare negli interventi di tutti un'alta preparazione tecnica, una encomiabile sensibilità sociale, nonché la sostanziale volontà di unire tutti gli sforzi onde giungere, con la massima celerità possibile, all'approvazione del disegno di legge in esame.

Poiché fino a questo momento non è pervenuto alla Presidenza nessun emendamento, mi riservo di esprimere più compiutamente il mio pensiero, volta per volta, quando si discuteranno i singoli articoli ed i relativi emendamenti.

BARBIERI ORAZIO. Desidero chiedere all'onorevole relatore delucidazioni circa i contatti da lui avuti con il Governo. Se ben ricordo, quando le due proposte furono poste all'ordine del giorno, l'onorevole Ferrari ci comunicò che si riservava di consultare il Governo, ed in particolar modo il Ministro del tesoro, al fine di ottenere maggiori stanziamenti dato che la cifra fissata era palesemente irrisoria. Desidererei quindi sapere se il Relatore ha avuto questi contatti con il Governo, e se quest'ultimo ha dato la sua risposta. Immagino e spero che non sia stata negativa perché se così fosse non potremmo nascondere la nostra grande sorpresa essendo del tutto incomprensibile il fatto che si trovano facilmente decine e centinaia di miliardi per sovvenzionare altri lavori, come, ad esempio, le autostrade che contribuiscono a tanto spargimento di sangue, e non si riesce poi a reperire qualche decina di milioni per un'opera di carattere così altamente umano. Un ultimo chiarimento, onorevole Relatore, per quanto riguarda la rappresentanza dei donatori di sangue. Desideriamo sapere se lei accetta la rappresentanza degli enti locali, come è stato sollecitato da diversi colleghi. Sono dolente di dover dire che, se così fosse, saremmo costretti a chiedere la rimessione in Assemblea dei provvedimenti al nostro esame.

PRESIDENTE. Onorevole Barbieri, queste osservazioni le farà in sede di discussione degli articoli.

FERRARI GIOVANNI, *Relatore*. Per quanto riguarda la prima parte, ho già detto e ripeto che vorrei, relativamente all'articolo 2, n. 7, si tornasse al testo primitivo del Governo.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Poiché abbiamo all'ordine del giorno due provvedimenti che sono stati abbinati vertendo su identica materia, il disegno di legge n. 2686 e la proposta di legge n. 2155, occorre innanzitutto decidere su quale testo si intende proseguire la discussione.

Propongo pertanto, che il passaggio agli articoli avvenga sul disegno di legge.

Pongo in votazione tale proposta.

(*È approvata*).

Passiamo all'esame degli articoli. Do lettura dell'articolo 1:

« Il Ministero della sanità esercità la vigilanza ed emana le direttive tecniche per la organizzazione, il funzionamento ed il coordinamento dei servizi inerenti alla raccolta e conservazione del sangue umano, nonché al suo impiego ed alla preparazione dei suoi derivati ».

Poiché non ci sono emendamenti od osservazioni lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 2. Ne do lettura:

« In ogni capoluogo di provincia è istituita una commissione per la disciplina e lo sviluppo dei servizi della trasfusione del sangue umano.

Essa è composta:

1°) dal medico provinciale: presidente;

2°) da un rappresentante della Sanità militare designato dal comando territoriale di zona;

3°) dall'ufficiale sanitario del capoluogo;

4°) dal direttore della sezione medico-micrografica del laboratorio provinciale d'igiene e profilassi;

5°) dal rappresentante dell'Ordine dei medici;

6°) da un rappresentante della C.R.I.;

7°) da un rappresentante dell'Associazione volontari italiani del sangue (A.V.I.S.);

8°) da un direttore sanitario di ospedale della provincia;

9°) da un dirigente di Centro trasfusionale avente sede nel territorio della provincia.

Funge da segretario un funzionario amministrativo.

La Commissione provinciale è nominata dal Ministro della sanità ed i suoi componenti durano in carica tre anni e possono essere confermati ».

Pongo in votazione il primo comma che è identico a quello della proposta Barbieri e sul quale non sono stati proposti emendamenti.

(*È approvato*).

Pongo in votazione il secondo comma sino al punto 1°) compreso, identico a quello della proposta Barbieri e sul quale non vi sono emendamenti.

(*È approvato*).

L'onorevole Romano Bruno propone di sotuire il punto 2°) con il seguente: « da un professore della facoltà medica o da un primario ospedaliero designato dall'Ordine dei medici ».

FERRARI GIOVANNI, *Relatore*. Secondo il parere del Governo, condiviso dal nostro gruppo, la presenza del rappresentante della sanità militare è fondamentale, e ciò in considerazione del notevole apporto dei militari. L'emendamento dell'onorevole Romano potrebbe essere accolto se fosse aggiuntivo e non sostituivo.

ROMANO BRUNO. Non ho difficoltà a trasformare in aggiuntivo l'emendamento sostitutivo.

PRESIDENTE. Pongo allora in votazione il punto 2°) nel testo governativo.

(*È approvato*).

L'emendamento aggiuntivo dell'onorevole Romano sarà votato al termine dell'articolo.

Pongo in votazione il punto 3°), identico al punto 5°) della proposta Barbieri.

(*È approvato*).

Pongo in votazione il punto 4°), identico al punto 6°) della proposta Barbieri.

(*È approvato*).

Pongo in votazione il punto 5°), identico al punto 7°) della proposta Barbieri.

(*È approvato*).

Pongo in votazione il punto 6°) identico al punto 8°) della proposta Barbieri.

(*È approvato*).

Sul punto 7°) sono stati presentati 4 emendamenti sostitutivi.

L'onorevole De Maria propone di sostituirlo con il seguente: « da un rappresentante delle associazioni dei donatori di sangue che operano nella provincia »; l'onorevole Barbieri propone di sostituirlo con il seguente: « da un rappresentante per ogni associazione dei donatori di sangue localmente presente »; il Relatore propone di sostituirlo

con il seguente: « da un rappresentante delle associazioni di donatori di sangue »; l'onorevole Romano Bruno, infine, propone di sostituirlo con il seguente: « da un rappresentante designato da ciascuna delle associazioni di datori di sangue che gestiscano nella provincia uno o più centri per la raccolta e la conservazione del sangue umano per uso trasfusionale ».

Mi pare che quest'ultimo emendamento riassuma quello proposto dagli onorevoli Borellini e Barbieri.

BARBIERI ORAZIO. Ci associamo all'emendamento Romano.

BARBERI SALVATORE. Sono sostanzialmente d'accordo sull'emendamento Romano al quale si sono associati gli onorevoli Barbieri e Borellini; però penso che, per una questione formale, l'emendamento stesso dovrebbe essere così modificato: « Da un rappresentante di ogni associazione di donatori e datori di sangue esistenti in provincia, regolarmente autorizzata », e ciò perché in genere le associazioni sono miste...

ROMANO BRUNO. Non mi pare opportuna questa modifica, perché noi intendiamo riferirci solamente ai donatori di sangue.

DE MARIA. Mi permetto di illustrare l'emendamento che ho presentato, che vuol sostituire il punto 7°) nella sua attuale dizione. La legge nella sua strutturazione organica (e particolarmente questo articolo 2 nelle sue varie enunciazioni fatte dai componenti di questa Commissione) risponde ad una sua organicità. I vari rappresentanti hanno una loro veste giuridica mentre le associazioni donatori del sangue (in ogni provincia se ne contano fino a tre e più e molti ospedali hanno costituito addirittura delle associazioni per conto proprio) non sono enti di diritto pubblico ma associazioni private e come tali debbono avere una loro autonomia, una loro funzionalità e una loro libertà sindacale di associazione: e su questa libertà, se non vogliamo mortificarla, il Governo non deve assolutamente influire.

Ma la stessa libertà di associazione porta alla possibilità del moltiplicarsi delle associazioni stesse, cosicché se volessimo mettere un rappresentante di ogni associazione costituita cambieremmo dalla base la strutturazione di questa commissione, inserendovi un numero di rappresentanti che oggi non possiamo prevedere, perché non è possibile prevedere lo sviluppo delle associazioni stesse.

Perciò sostengo il mio emendamento, per far sì che non sia mutata la composizione delle commissioni.

ROMANO BRUNO. A quanto ha detto l'onorevole De Maria obietto che nell'articolo 3 sono meglio raffigurati i compiti di queste commissioni provinciali; noi le istituiamo per una vigilanza generale e per il riconoscimento delle associazioni che abbiano quei requisiti ed offrano quelle particolari garanzie. Se ammettiamo che da un momento all'altro possano pullulare, evidentemente neghiamo uno degli scopi fondamentali di questo disegno di legge.

ANGELINI LUDOVICO. Io credo che, ammettendo in queste commissioni un rappresentante per ogni organizzazione, si garantisca meglio l'efficacia della funzione di controllo, che è uno degli elementi di garanzia sul quale maggiormente dobbiamo insistere.

BARBIERI ORAZIO. Desidero mettere in guardia la Commissione che con una disposizione del genere potremmo provocare nelle varie province una lotta incivile tra le associazioni per la scelta di un rappresentante comune e mettere in difficoltà l'autorità prefettizia preposta alla ratifica della elezione. Io credo che possiamo benissimo riconoscere una rappresentanza per ogni associazione sia per il loro numero ristretto e sia anche perché la remora ad un loro moltiplicarsi esiste nell'articolo 3: saranno le commissioni provinciali stesse ad evitare il fiorire di queste associazioni.

SORGI. Secondo il testo approvato dal Senato, vi sarebbero diverse provincie nelle quali l'A.V.I.S. non avrebbe un suo rappresentante.

PRESIDENTE. Ma questo punto è già superato, perché è stato modificato.

SORGI. L'emendamento dell'onorevole Romano, mentre sembra più largo, è restrittivo. Molte associazioni stanno soltanto a fiancheggiare l'ospedale senza gestire alcun centro. Quindi richiedere che gestiscano un centro, significa mettere fuori da questa organizzazione i donatori di sangue.

BARBIERI ORAZIO. La mia proposta di mettere un rappresentante per ogni associazione è anche dettata da una ragione di carattere pratico. Come faranno queste associazioni a mettersi d'accordo per nominare un rappresentante? È una questione di ordine pratico di grande importanza.

Peraltro, non mi risulta che ci siano provincie in cui ci siano più di tre associazioni di donatori di sangue. Perché allora dovrebbe esserci questa preoccupazione di impedire una rappresentanza troppo vasta, quando tutto al più si tratta di tre rappresentanti?

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per la sanità.* Poiché l'onorevole Relatore ha chiesto di tornare al primitivo testo del Governo, il quale recitava: « dai rappresentanti delle associazioni donatori di sangue », mi sono reso conto attraverso le opinioni manifestate dai colleghi di alcune situazioni che si possono creare. Ora, mentre desidero assicurare, per quel poco che è a mia conoscenza, che in genere quando in una determinata provincia l'A.V.I.S. o un'altra associazione hanno raggiunto un certo sviluppo è difficile o raro che ne sorgano delle altre, mi pare comunque che si possa modificare il primitivo testo in modo da assicurare anche quei colleghi che sono preoccupati di un incremento eccessivo delle associazioni. La modifica potrebbe essere questa: « dai rappresentanti delle associazioni donatori di sangue fino al numero di tre ». Con tre rappresentanti sono saturate le necessità di quasi tutte le provincie. D'altra parte questa limitazione può essere di remora al sorgere di nuove associazioni al solo scopo di avere i propri rappresentanti. Poiché vogliamo venire incontro a quelle provincie dove l'A.V.I.S. non c'è, ma c'è un'altra associazione o dove ce n'è più di una, io direi di limitare il numero a non oltre tre, e questa sarebbe opera saggia legislativamente.

MERLIN ANGELINA. Mi pare che questa proposta sia contraria alla Costituzione, la quale stabilisce la libertà di associazione. Se ci sono più associazioni, tutte hanno il diritto di essere rappresentate. Non c'è ragione di mettere tre rappresentanti invece di quattro, ad esempio.

DE MARIA. Desidero rispondere a quello che hanno detto gli onorevoli Romano e altri. Quello che essi hanno detto non riguarda la sostanza della legge, perché l'articolo 3 deve regolamentare l'attività dei centri, non le associazioni. Però, visto che il Governo è disposto ad aumentare da uno a tre i rappresentanti delle associazioni donatori di sangue, accetto l'emendamento governativo.

PRESIDENTE. Poiché il testo più lontano è quello dell'onorevole Romano, il quale assorbe quello dell'onorevole Borellini e dell'onorevole Barbieri, dovrei mettere in votazione il testo dell'onorevole Romano.

BORELLINI GINA. Le osservazioni dell'onorevole Sorgi ci hanno convinto che il nostro emendamento è più ampio di quello dell'onorevole Romano.

PRESIDENTE. Io ho avuto diverse segnalazioni da parecchie associazioni: Trieste, Bologna, Genova, Torino, Milano, ecc. Quindi esistono diverse associazioni. Anche nei centri del Meridione esistono delle associazioni riconosciute; vi sono perfino delle associazioni di studenti che hanno il loro riconoscimento e che prestano regolarmente la loro opera, dando il sangue agli ospedali. Ma molte di queste associazioni non gestiscono un centro. Quindi l'onorevole Borellini insiste sul suo emendamento?

BORELLINI GINA. Sì. E desidero fare una precisazione. Ella ha fatto un richiamo molto giusto alle lettere che abbiamo ricevuto dalle associazioni esistenti in Italia. Da esse risultano due cose fondamentali. La prima è che operano nel nostro paese un numero abbastanza elevato di associazioni donatori di sangue; però non operano sul piano nazionale, ma ognuna di esse ha una determinata zona nella quale svolge particolarmente la propria attività. Ognuna di queste associazioni non è che ha chiesto di avere la preminenza, la rappresentanza da sola, ma ognuna ha chiesto di stare insieme con le altre anche lei. Ragione per cui mi pare che la dizione secondo cui tutte le associazioni devono essere rappresentate nel comitato, vuol dire che saranno presenti tutte non sul piano nazionale, ma ognuna nella provincia in cui opera.

ROMANO BRUNO. Propongo una modifica al mio emendamento: sostituire le parole « che gestiscono centri », con le parole « che operano per la raccolta e la conservazione del sangue umano per uso trasfusionale ».

BORELLINI GINA. A seguito di questa modifica aderiamo all'emendamento Romano.

PRESIDENTE. L'emendamento più lontano, che è quello dell'onorevole Romano, accettato anche dagli altri presentatori recita: « da un rappresentante designato da ciascuna delle associazioni donatori di sangue che operano nella provincia per la raccolta, e la conservazione del sangue umano per uso trasfusionale ».

Lo pongo in votazione.

(*Non è approvato*).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'emendamento proposto dall'onorevole De Maria, accettato dal Governo, il cui testo è il seguente: « dai rappresentanti delle associazioni dei donatori di sangue in numero non superiore a tre ».

SORGI. Per maggiore chiarezza, credo sia il caso di aggiungere all'emendamento De Maria il seguente inciso: « che operano nella provincia ».

DE MARIA. Aderisco alla proposta del collega Sorgi.

PRESIDENTE. In definitiva, il testo dell'emendamento presentato dall'onorevole De Maria, dopo la proposta avanzata dall'onorevole Sorgi, resterebbe così formulato: « dai rappresentanti delle associazioni dei donatori di sangue, che operano nella provincia, in numero non superiore a tre ».

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Sono favorevole all'aggiunta proposta dall'onorevole Sorgi, anche se in effetti è pleonastica in quanto si sta discutendo proprio di una commisione provinciale.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento De Maria, con l'aggiunta proposta dall'onorevole Sorgi, accolta dal Governo.

(*È approvato*).

Pongo in votazione i seguenti due punti del secondo comma dell'articolo 2:.

« 8°) da un direttore sanitario di ospedale della provincia;

« 9°) da un dirigente di centro trasfusionale avente sede nel territorio della provincia».

(*Sono approvati*).

A questo punto della discusione dobbiamo prendere in esame alcuni emendamenti aggiuntivi il primo, proposto dall'onorevole Barbieri, vuole introdurre il seguente punto: « da un rappresentante dell'amministrazione provinciale eletto dal consiglio provinciale ».

FERRARI GIOVANNI, *Relatore*. Ho avuto modo di segnale in precedenza la incongruenza di una proposta di questo genere, prescindendo dal fatto che , se andiamo avanti di questo passo, avremo una commissione pletorica, nella quale saranno più i commissari che i volontari del sangue. Questa è la realtà, onorevoli colleghi ! A mio avviso, poiché si tratta di una commissione tecnica, dove l'amministrazione provinciale è degnamente rappresentata da un funzionario del laboratorio provinciale, è perfettamente inutile che il presidente dell'amministrazione provinciale, ad esempio, sia chiamato a farne parte per esprimere un parere che non sarà certamente tecnico.

BARBIERI ORAZIO. Ma si tratta sempre di un funzionario, onorevole Relatore, e sarà bene includerlo.

FERRARI GIOVANNI, *Relatore*. Se si volesse propendere per questa impostazione, bisognerebbe dare carattere politico alle associazioni dei donatori di sangue !

SANTARELLI ENZO. Il rappresentante dell'associazione è sempre un tecnico !

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Concordo con la tesi dell'onorevole Relatore perché effettivamente si tratta di una Commissione squisitamente tecnica. Il rappresentante delle associazioni dei donatori di sangue, oltre ad essere l'espressione di una manifestazione altamente sociale, rappresenta anche gli stessi donatori di sangue. Quindi non credo che sia possibile assorbire nel rappresentante della provincia quello dei donatori di sangue. Per quenti motivi mi dichiaro contrario all'emendamento proposto dall'onorevole Barbieri.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Barbieri testé letto.

(*Non è approvato*).

Il secondo emendamento aggiuntivo, proposto dall'onorevole Barbieri, tende ad includere il seguente punto: « da un rappresentante del comune eletto dal consiglio comunale ».

FERRARI GIOVANNI, *Relatore*. Per gli stessi motivi mi dichiaro contrario anche a questo emendamento.

MERLIN ANGELINA. Ma l'assessore comunale, onorevole Relatore, credo sia abbastanza rappresentativo !

BARBIERI ORAZIO. Ritengo che ormai la maggioranza di questa Commissione abbia dimostrato quale è la sua visione circa questo problema. Fin dall'inizio della nostra discussione molti onorevoli colleghi, ed anche lo stesso Relatore, hanno insistito sul carattere tecnico di questa legge e quindi anche sulla funzione di questa commissione. Essi si sono preoccupati soltanto degli aspetti tecnico, sanitario e scientifico, che hanno la loro importanza e sui quali abbiamo tutti concordato. Il problema a mio avviso non è soltanto tecnico, ma anche e soprattutto sociale, per cui nasce di conseguenza anche quello della funzione e della rappresentatività delle associazioni.

Limitare a tre il numero dei rappresentanti delle associazioni dei donatori del sangue, che costituiscono il gruppo vivo di questa attività ed hanno il compito di regolare quella dei centri di raccolta, significa voler ingannare noi stessi. Sul piano tecnico è stato riconosciuto – l'onorevole Cortese Giuseppe ha citato i dati relativi agli ospedali napoletani – la crescente necessità di disponibilità di sangue.

In questo modo non incoraggeremo certamente la formazione di una coscienza del cittadino e quindi per riflesso dei donatori di sangue. L'onorevole Relatore ha detto che si rischia di avere più commissari che donatori di sangue; ciò forse sarà vero, ma solo perché

quanto stiamo per codificare non incoraggerà certamente i cittadini a donare il proprio sangue con più frequenza e spontaneità.

Per questi motivi il gruppo che rappresento voterà a favore del mio emendamento inteso ad assicurare la rappresentanza del comune nella commissione, il quale ha una funzione civica di primo piano, non soltanto di carattere morale ma anche di carattere pratico. Infatti, se molte delle associazioni hanno la possibilità di esplicare la loro attività, ciò si deve alla comprensione ed all'aiuto concreto che comuni e province danno in loro favore. Di conseguenza l'inclusione di un rappresentante di quegli enti avrebbe un'alta funzione, di cui non si avrebbe nulla da temere, e costituirebbe un segno di civismo e di vitalità delle associazioni.

Ma se la maggioranza non è d'accordo ci sembra inutile protrarre la discussione su questo terreno. Non approvando la maggioranza la nostra proposta, penso che non rimanga altro da fare se non rinviare in assemblea la discussione del disegno di legge.

BARBERI SALVATORE. Onorevole Barbieri, potrebbe tentare di pervenire ad una conclusione concordata, accettando il mio emendamento così formulato: « un rappresentante degli enti locali nominato dal Ministero della sanità ».

BARBIERI ORAZIO. Pur apprezzando lo spirito di mediazione e di comprensione dimostrato dall'onorevole Barberi non possiamo ignorare le preoccupazioni che ci derivano dalla posizione assunta dal Governo. Secondo quanto ella propone, onorevole Barberi, spetta al Ministero della sanità scegliere il rappresentante degli enti locali. Ma tra chi lo sceglie? Evidentemente si tratterà di un tecnico al di fuori del Consiglio. Noi possiamo accettare un rappresentante degli enti locali (della provincia e del comune, cioè) purché questi sia nominato da una delle assemblee elettive. Diversamente non potremmo aderire alla sua proposta perché significherebbe offendere l'assemblea la quale verrebbe privata, in pratica, della sua sovranità nel designare il proprio rappresentante.

Onorevoli colleghi, avete mai assistito alla giornata dei donatori di sangue? Cosa dicono le Associazioni? Basta aver partecipato a questa giornata una sola volta, aver sentito i discorsi dei Sottosegretari in quella occasione, per comprenderne il significato. Ripeto, comunque, che siamo disposti ad accettare la proposta dell'onorevole Barberi purché il rappresentante degli enti locali sia scelto dall'assemblea elettiva.

LATTANZIO. Se c'è una sola possibilità di trovare un punto di accordo, dobbiamo adoperare tutte le nostre forze a tale scopo. Qual'è lo spirito che anima la sua proposta, onorevole Barbieri, di rimettere all'assemblea la discussione dei provvedimenti al nostro esame?

BARBIERI ORAZIO. Quando, prima del passaggio agli articoli, avevo chiesto dei chiarimenti all'onorevole Relatore, al fine appunto di vedere se era possibile trovare una intesa, il Presidente mi ha invitato a farlo in sede di discussione dei singoli articoli. Non mi è stato quindi possibile chiarire, prima d'ora, sufficientemente il mio pensiero. Premetto innanzitutto che noi abbiamo presenti e caldeggiamo le istanze della massa dei donatori e non, come fa lei, onorevole Lattanzio, quelle dei tecnici, dei dirigenti e dei medici, che, mi rendo conto, rappresentano pur sempre una parte importante di queste associazioni. I cittadini, i donatori di sangue, rivendicano una rappresentanza in seno alla commissione, e su questo punto credo che possiamo trovare una intesa. Ma le nostre richieste non si esauriscono qui: noi vogliamo per i donatori di sangue l'assistenza, la giornata di riposo post-trasfusionale (come già avviene in alcune imprese, per liberalità comunque e non per legge) e, ove le imprese private non intendono pagar loro la giornata, l'obbligo per queste di concedere la libertà ai donatori ed una cassa di conguaglio che retribuisca loro la paga della giornata. Chiediamo inoltre una modesta riduzione ferroviaria per partecipare ai congressi.

PRESIDENTE. Per quest'ultimo punto, onorevole Barbieri, bisognerebbe preparare un ordine del giorno a parte. Noi non possiamo decidere su un argomento che non è di nostra competenza.

BARBIERI ORAZIO. Chiediamo infine la assicurazione per tutti coloro che ne sono sprovvisti. Buona parte dei donatori di sangue è rappresentata da donne di famiglia. In caso di disgrazia chi li risarcisce? Essi rivendicano la contrattazione di una assicurazione collettiva e penso non sia possibile sottrarsi a questo che io considero un elementare dovere della società verso di loro.

LATTANZIO. Ha fatto bene, onorevole Barbieri, a chiarire il contenuto e lo spirito delle sue richieste.

ROMANO BRUNO. Non possiamo non riconoscere che le considerazioni di carattere sociale ed assicurativo sollevate dall'onorevole Barbieri hanno un loro rilevante fondamento. Noi che siamo medici e che veniamo

spesso a contatto con queste persone che, più che datori, dobbiamo chiamare donatori di sangue, possiamo comprendere come, se veramente si vuol fare una legge organica, non si può non tener conto di quanto ha or ora esposto l'onorevole Barbieri. Penso quindi che, più che rinviare in assemblea la discussione di questo provvedimento (una simile decisione turberebbe tutti), sarebbe opportuno nominare un comitato ristretto cui affidare il compito di formulare un testo concordato da sottoporre congiuntamente alle Commissioni Sanità e Lavoro.

PRESIDENTE. Per l'esperienza che ho dei comitati ristretti mi permetto di non condividere la sua opinione. Penso che la cosa migliore sarebbe quella di sospendere la discussione per dar modo agli onorevoli Ferrari Giovanni e Barbieri di trovare un punto di accordo.

BARBIERI ORAZIO. Il nostro gruppo è favorevole alla proposta, nella convinzione che, tra persone che tanto hanno a cuore la soluzione del problema, sia possibile raggiungere un accordo.

DE MARIA. Ho ascoltato con molta attenzione le argomentazioni addotte dal collega Barbieri a sostegno della sua tesi ed ora vorrei pregarlo di fare altrettanto per quanto mi accingo ad esporre.

A me pare che si cammini su due binari assolutamente diversi: il Governo e il nostro Gruppo tendono alla soluzione di un problema di natura squisitamente tecnica; l'onorevole Barbieri vuole affrontare e risolvere un problema sociale. Sono due posizioni completamente diverse e non conciliabili in un unico provvedimento, qual è quello che noi stiamo esaminando, presentato dal Ministro della sanità. Tra l'altro, penso che in questa sede esuleremmo anche dalla nostra competenza, perché tutto ciò che è materia di previdenza e di assistenza rientra nella sfera di competenza del Ministro del lavoro e, quindi, della Commissione XIII. Ma la finalità del disegno di legge è un'altra, ed è limitata, come dicevo, alla soluzione di un problema di natura tecnica: noi vogliamo, cioè, garantire la raccolta, la conservazione, la distribuzione e la trasfusione del sangue. Non desideriamo andare più in là di questi fini. Nulla in contrario a che il collega Barbieri si faccia iniziatore di altra proposta di legge che regolamenti l'assicurazione, la previdenza, le ferie e le giornate di riposo delle persone interessate, ma è evidente che essa andrà alla Commissione Lavoro e previdenza sociale, che ha la competenza primaria in materia. Allo stesso modo non ho nulla in contrario a cercare la soluzione attraverso un incontro fra il Relatore e l'onorevole Barbieri, ma sento il dovere di avvertire che l'accordo potrà essere raggiunto solo se l'onorevole Barbieri intende mantenersi nei limiti segnati dal disegno di legge presentato dal Ministro della sanità; diversamente, l'incontro sarà inutile.

Per avvalorare la tesi da me sostenuta, dirò che ho presentato, fra gli altri, un emendamento soppressivo dell'ultimo comma dell'articolo 15, perché quel comma riguarda la autorizzazione al Ministro della sanità ad emanare norme relative alla raccolta, conservazione e impiego di tessuti viventi di origine umana, e ciò proprio perché è cosa ben diversa dall'argomento principale di questa legge e non ritengo che possa farne parte.

Per concludere, debbo anche avvertire che la richiesta di rimessione all'Assemblea non trova sufficienti giustificazioni negli argomenti addotti dall'onorevole Barbieri, perché quegli argomenti non riguardano la legge in esame.

LUCCHI. Ritengo che vi sia ancora la possibilità di un accordo, visto che sono soltanto due gli elementi che lo pregiudicano. Ora, io non vedo perché il relatore non si sia attenuto alla sua prima enunciazione nella quale si rimetteva per quanto concerne il numero dei rappresentanti delle associazioni all'originaria formulazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Onorevole Lucchi, se la discussione dovrà ricominciare, è chiaro che essa non potrà che riprendere dal punto in cui è stata sospesa; ciò che è stato finora approvato o respinto non potrà essere rimesso in discussione. Perciò, invito la Commissione ad esprimersi sulla sospensione, nel senso che essa dovrà servire a trovare un accordo fra il Relatore e l'onorevole Barbieri e gli altri presentatori.

LATTANZIO. Mi pare che il problema sia stato sufficientemente approfondito anche grazie all'intervento dell'onorevole De Maria. Se l'onorevole Barbieri conviene sulla necessità di non inserire in questa legge eventuali problemi di natura assicurativa o assistenziale, l'accordo sui problemi di natura tecnica può essere raggiunto anche in questa sede, senza sospendere la seduta.

BARBERI SALVATORE. Accolgo senz'altro la proposta del Presidente e sento il dovere di dare atto all'onorevole Barbieri della sua sensibilità, che lo ha indotto a ritirare la richiesta di rimessione all'Assemblea del disegno di legge, nella speranza di giungere ad

un accordo che possa dare sodisfazione alle legittime attese dei vari settori interessati.

Naturalmente, deve essere risolta una questione di fondo perché non è possibile inserire in questa legge elementi che non rientrino nella nostra competenza. Penso, forse, che potremmo impegnarci alla presentazione di una apposita proposta di legge o di un ordine del giorno concordato.

Restringendo gli argomenti a quelli che sono di competenza di questa Commissione, credo che troveremo l'accordo. Per quello che riguarda in modo specifico la questione del rappresentante degli enti locali, nel senso di dire « un rappresentante degli enti locali nominato dal Ministero della sanità, su una terna proposta dal consiglio provinciale interessato », credo che l'accordo non sarà difficile. Quindi sarei dell'avviso che si mettesse ai voti la proposta del presidente di rinviare la discussione alla prossima seduta.

PRESIDENTE. Non posso assicurare che il rinvio possa essere per la prossima seduta, perché abbiamo all'ordine del giorno tre progetti di legge che devono essere portati alla conclusione. Quindi diciamo che la discussione sarà ripresa in una prossima seduta, previo incontro tra il presentatore della proposta di legge e il relatore del disegno di legge.

MINELLA MOLINARI ANGIOLA. Noi accettiamo questa proposta. Quanto alla riserva avanzata dall'onorevole De Maria, desidero fare alcune osservazioni. Egli ha detto che si tratta di problemi che vanno oltre la sostanza di questa legge. Io rispondo che sarebbe utile se, ogni volta che affrontiamo un problema, ci sforzassimo di risolverlo in modo organico per evitare quella continua e permanente carenza che rende insoddisfatte le categorie alle quali ci rivolgiamo. Perciò, anche in questo caso non ci si dovrebbe preoccupare se si va al di là di quella che è stata finora la base della discussione, tenendo conto che le categorie verso cui ci rivolgiamo prospettano una serie di problemi e chiedono che vengano risolti nella loro unità. Del resto non c'è una differenza molto profonda tra problemi di tipo assistenziale e problemi di tipo sanitario. Un punto d'incontro quindi non dovrebbe essere difficile. I problemi che riguardano l'integrità fisica, il diritto al riposo, la ricostituzione organica e l'incoraggiamento ad offrire il proprio sangue, riconoscendo ai donatori una dignità e una benemerenza per il sacrificio anche fisico compiuto, sono tutti problemi che secondo noi rientrano in questa legge. Perché, quando si dice che si vuole sistemare in modo organico la raccolta del sangue, non si può prescindere dalle persone che il sangue donano e dalle condizioni in cui lo donano. A mio parere il diritto al riposo è un elemento di carattere anche sanitario e il parere dalla Commissione Lavoro e previdenza sociale è secondario e subordinato. Il punto di partenza è quello di garantire non solo la buona conservazione del sangue, ma anche la tutela di chi dona il sangue.

Pertanto un incontro con spirito costruttivo tra l'onorevole Barbieri e il Relatore credo che possa portare a qualche concreta conclusione.

FERRARI GIOVANNI, *Relatore*. È appena il caso di ricordare che stamane nel riferirmi alle questioni di carattere puramente assistenziale e assicurativo, facevo cenno alla competenza della Commissione Lavoro e previdenza sociale, mentre rilevavo che nel disegno di legge non c'è alcun accenno a problemi di carattere assistenziale per il personale che dà il sangue. Pertanto questi argomenti potrebbero fornire il tema di un'altra proposta di legge da esaminare in sede competente.

Tuttavia, se un incontro tra l'onorevole Barbieri e me può servire non solo ad evitare la rimessione all'Assemblea, ma anche a raggiungere un accordo su questo punto, ne sarò felice.

PRESIDENTE. Poiché siamo tutti d'accordo, resta inteso che la discussione sarà ripresa dopo l'incontro tra l'onorevole Barbieri e l'onorevole Ferrari.

Discussione del disegno di legge: Concessione di una sovvenzione straordinaria a favore dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia (2704).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione di una sovvenzione straordinaria a favore dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia ».

La V Commissione Bilancio ha espresso il proprio parere favorevole.

Il Relatore, onorevole Barberi Salvatore ha facoltà di svolgere la relazione.

BARBIERI SALVATORE, *Relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, a distanza di pochi mesi, questa Commissione è chiamata ad esaminare, in sede legislativa, un disegno di legge dell'onorevole Ministro della sanità, circa la concessione di una sovvenzione straordinaria a favore dell'O.N.M.I., onde sopperire alle necessità insorte negli esercizi decorsi, ed in particolare al disavanzo di amministrazione per l'esercizio 1959-60.

Questa opportuna iniziativa del Ministro viene ancora una volta a dimostrare quanto esatti fossero i rilievi che, da vari anni, gli onorevoli colleghi di ogni settore politico hanno avanzato, in sede di esame di bilancio, sulla insufficienza dei fondi stanziati a favore dell'O.N.M.I., assolutamente inadeguati alle reali necessità dell'ente.

È la settima volta, come opportunamente ha fatto rilevare l'onorevole Ministro presentando questo disegno di legge, che lo Stato è costretto a ricorrere ad appositi provvedimenti legislativi intesi a sanare gravi situazioni di disavanzo con cui si sono chiusi i vari bilanci consuntivi dell'O.N.M.I.

Se si tiene presente, come è stato già rilevato in altre occasioni, che nell'anno finanziario 1943 l'O.N.M.I., per soddisfare ai compiti di istituto, quali le furono affidati dalla legge 1925 e dal Regolamento del 1926, ebbe una assegnazione di lire 399.000.000, e se si considera la svolutazione progressiva della lira, questo Ente dovrebbe oggi ricevere un contributo annuo pari a 26-27 miliardi, cifra della quale siamo ancora molto lontani, anche col corrente esercizio finanziario 1960-61, nel quale si è provveduto ad assegnare un contributo ordinario di 15 miliardi, oltre al contributo straordinario di 3 miliardi da ripartire in 3 esercizi per la creazione di nuove istituzioni.

Il disavanzo finanziario con cui si è chiuso l'esercizio finanziario 1959-60, che la sovvenzione straordinaria di cui, il presente disegno di legge si ripromette di sanare, trova piena giustificazione dalla necessità di mantenere in vita le istituzioni oggi in funzione ed a sopperire alle più urgenti esigenze di istituto. E ciò, nonostante che l'O.N.M.I., proprio per la inadeguatezza dei mezzi a disposizione, ha cercato di restringere la propria attività alle più urgenti, inderogabili esigenze che le furono affidate dalla legge del 1925, ed in particolare all'assistenza delle donne gestanti ed ai minori da 0 a 3 anni, per i quali non esistono oggi sul piano nazionale adeguate forme di assistenza.

Ma l'O.N.M.I. non poteva, senza venir meno ai compiti ed alle finalità perseguiti dalla legge, non cercare di sanare le gravi ferite inferte dalla guerra alle varie istituzioni, né poteva rinunziare a creare nuove istituzioni (case della madre e del bambino, consultori materni, pediatrici, dermosifilopatici, centri medico-psico-pedagogici, asili materni, asili nido) là dove più urgente ed indilazionabile appariva la necessità: molte di queste istituzioni sono state addirittura raddoppiate di numero ed altre, come gli asili nido, quasi decuplicate: senza con questo potere sopperire a tutte le esigenze ed a tutti i compiti assistenziali all'O.N.M.I. devoluti dalla legge, intesi soprattutto ad una bonifica igienica e morale specie nelle zone depresse. Il disavanzo dei vari anni compreso quello dell'esercizio 1959-60, è in parte legato anche all'aumento, progressivo ed incontrollabile preventivamente, della spesa per l'assistenza agli illegittimi riconosciuti dalla madre. È noto che l'O.N.M.I. è tenuta a rimborsare annualmente alle amministrazioni provinciali il terzo della spesa che queste vengono a sostenere per l'assistenza agli illegittimi riconosciuti dalla madre: e l'onere ha subito un crescendo vertiginoso fino a circa 2 miliardi nel 1959-60 contro i 440 mliioni del 1951. In questo settore, purtroppo, l'O.N.M.I. non è in condizioni neanche di fissare un preventivo, in quanto le amministrazioni provinciali inviano all'opera le contabilità alla chiusura dei loro esercizi finanziari.

È auspicabile che venga presto presentato all'esame del Parlamento il disegno di legge che possa rivedere ed aggiornare, nei vari settori, tutto quanto concerne l'O.N.M.I., e possa eliminare (e sarebbe tempo dopo 16 anni dalla fine della guerra) la situazione paradossale, antidemocratica, di un regime commissariale col quale vengono rette la quasi totalità delle federazioni provinciali dell'O.N.M.I.

Oggi, comunque, di fronte a questa situazione di disavanzo, per altro pienamente giustificata, con la quale si è chiuso l'esercizio finanziario 1959-60, io ritengo, onorevoli colleghi, che il disegno di legge presentato dal Ministro della sanità e sottoposto al vostro esame debba trovare la vostra piena, consapevole approvazione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

MINELLA MOLINARI ANGIOLA. Noi voteremo a favore. Però desideriamo accompagnare questo voto con una dichiarazione molto esplicita: è l'ultima volta che votiamo degli stanziamenti di questo genere e ci riserviamo, se le cose dovesseró andare avanti così, di portare in Assemblea qualsiasi provvedimento di ulteriori sovvenzioni straordinarie all'Opera. Si continua ad elargire dei miliardi senza affrontare il problema non più differibile di una definitiva sistemazione della questione. Io non metto in dubbio le benemerenze dell'Opera nazionale maternità ed infanzia, che ha prospettato una uscita di 18 miliardi a cui corrisponde un'entrata di 12 miliardi e mez-

zo. Ma il problema oggi è un altro. Sappiamo che se non ci sarà una riorganizzazione, una unificazione e un adeguamento di tutti questi organismi, continueremo a spendere miliardi, mentre gli enti continueranno a vivere nel disagio.

Quindi chiediamo di utilizzare questa occasione per dirci quando il Governo pensa di poter presentare quel famoso progetto di riforma dell'assistenza, di cui molte volte si è parlato. Se il Governo non lo presenterà entro un determinato termine, noi chiederemo alla Presidenza di mettere in discussione i progetti parlamentari che da due anni sono pendenti.

PRESIDENTE. Onorevole Minella, posso subito dirle che il Consiglio dei ministri, in una sua recente riunione, ha deciso che il provvedimento relativo debba essere presentato come legge ordinaria, anziché nel quadro della legge delega. Quindi il disegno di legge in materia è già pronto. Tuttavia, poiché l'onorevole Ministro sarà presente nella prossima seduta di questa Commissione, ella potrà rivolgersi direttamente a lui per avere notizie più precise al riguardo.

MERLIN ANGELINA. Mi associo alla proposta testè avanzata dall'onorevole Minella Molinari Angiola, ma mi permetto di aggiungerne un'altra. Parecchi anni fa, parlando al Senato dei problemi dell'O.N.M.I., ho fatto presente l'intenzione della stessa di precisare bene le sue mansioni, che per conto mio vanno molto al di là di quelle attuali. Pertanto, perché essa non sia quella elefantiaca creatura del fascismo, bisogna che il Parlamento, attraverso adeguati stanziamenti, dia un incentivo economico all'associazione benemerita, preoccupandosi però di vedere come saranno spesi gli stanziamenti fatti in suo favore.

PRESIDENTE. Nessun'altro chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Naturalmente il Governo è favorevole al disegno di legge in discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò succesivamente in votazione.

ART. 1.

È concessa all'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia una sovvenzione straordinaria di lire un miliardo.

L'onere derivante dall'applicazione della presente legge sarà fronteggiato con una corrispondente quota delle disponibilità nette ricavate dal provvedimento legislativo di variazioni al bilancio per l'esercizio 1959-60.

(*È approvato*).

ART. 2.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà votato, a scrutinio segreto, in fine di seduta.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione segreta del seguente disegno di legge:

« Concessione di una sovvenzione straordinaria a favore dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia ». (2704):

Presenti e votanti	35
Maggioranza	18
Voti favorevoli	33
Voti contrari	2

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Andò, Andreucci, Angelini Ludovico, Azimonti, Babbi, Barbaccia, Barberi Salvatore, Baroni, Bartole, Gotelli Angela, Borellini Gina, Calamo, Capua, Ceravolo Mario, Colleselli, Cortese Giuseppe, Cotellessa, Delfino, De Maria, Ferrara, Ferrari Giovanni, Forlani, Gennai Tonietti Erisia, La Penna, Lattanzio, Lucchi, Merlin Angelina, Messinetti, Minella Molinari Angiola, Montanari Otello, Re Giuseppina, Romano Bruno, Santarelli Ezio, Sorgi e Scarongella.

La seduta termina alle 11,45

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI